

The background is a dark blue space filled with white stars of various sizes and small blue and white dots. In the upper left, there is a red planet with a yellow ring. In the upper right, there is a blue planet with a blue ring. The central illustration depicts a group of stylized, colorful human figures in various poses, appearing to be in a state of motion or falling. A large, green, ring-like shape encircles the middle of the group. The figures are rendered in solid colors like pink, yellow, orange, and blue, with some having black hair or features. The overall style is modern and graphic.

**NICOLA
MACCHIONE**

IL SESSO SEMPLICE

*Il sesso che siamo e quello che facciamo,
spiegati in modo semplice e intuitivo*

FABBRI
EDITORI

**NICOLA
MACCHIONE**

IL SESSO SEMPLICE

*Il sesso che siamo
e quello che facciamo,
spiegati in modo semplice
e intuitivo*

FABBRI
EDITORI

Pubblicato per



da Mondadori Libri S.p.A.

Proprietà letteraria riservata

© 2022 Mondadori Libri S.p.A., Milano

ISBN 978-88-915-8700-8

Progetto grafico di **Andrea *drBestia* Cavallini**

Illustrazioni: © **Antonio Colomboni**

Prima edizione Fabbri Editori: settembre 2022

IL SESSO SEMPLICE

Sommario

Introduzione	8
01. De animalibus	32
Definite «naturale», per cortesia	
02. Phallos	47
Ovvero lui, il pene	
03. What could be wrong	82
Penedotati (per lui)	
04. De vaginae natura	131
Vulva e vagina	
05. What could be wrong	154
Vaginadotate (per lei)	
06. Mi faccia il piacere	188
L'orgasmo e non solo	
07. Oltre il piacere	245
Anatomia e contraccezione	
08. Tornando all'origine	272
Concepimento, genere e sessualità invisibile	
Conclusione	300
Bibliografia essenziale	303

Introduzione

Raccontare il sesso restituendo semplicità a un tema grande, enorme, dalle mille sfumature e implicazioni, ma allo stesso tempo anche semplice e naturale, intuitivo: l'idea di scrivere un libro del genere è arrivata molti anni fa, durante una conversazione con mia madre. Passeggiavamo lungo il naviglio della Martesana in una domenica di sole a Milano, e lei mi ha raccontato di come da ragazza avesse rinunciato anche alla più casta e semplice forma di contatto fisico con il più audace dei suoi corteggiatori – un ragazzino con cui c'era simpatia, che all'epoca voleva solo scambiare qualche bacio – per il terrore di poter tornare a casa dai genitori segnata da una «sconveniente» gravidanza. A restarmi impresso è stato l'imbarazzo che trapelava dalle sue parole, per la situazione vissuta e per l'ingenuità dimostrata. «C'erano tante cose che non sapevo» ha concluso.

Quel giorno si è acceso in me il desiderio di lavorare a un progetto che parlasse di sesso – anzi, del *sesso semplice* – offrendo una chiave di lettura capace di eliminare quella scomoda *allure* di «sporco» che lo rende affascinante come tutto ciò che è proibito, ma anche maledetto e complesso.

Eppure il sesso, a pensarci bene, è l'ultima delle attività naturali e istintive che noi esseri umani ancora pratichiamo. Il mondo moderno ci ha allontanato sempre di più da quello stato di natura dal quale è cominciata l'evoluzione della nostra specie, molti millenni fa. Pensate a quanto siamo diversi dai nostri antenati. Anche senza scomodare l'uomo delle caverne, recuperate una foto di vostro nonno, o banalmente quella dei vostri genitori da giovani: le differenze che distinguono la vostra generazione dalla loro sono enormi. La civiltà cambia a una velocità impressionante e noi esseri umani corriamo dietro a questi mutamenti

restandone spesso vittime, più o meno consapevoli. Tutto ciò ci allontana da quel modo di vivere in cui molte delle nostre scelte e delle nostre azioni erano intuitive. In nome dell'evoluzione abbiamo complicato infiniti aspetti della nostra esistenza, tra cui proprio il sesso. Lo abbiamo reso scondo, inopportuno, riprovevole, antiromantico, e potrei continuare a lungo a elencare i mille termini con cui è stato definito nel tentativo di negare quanto invece ci appartenga in quanto umani, quanto sia scritto nel nostro codice genetico, insito nella natura di ciascuno di noi, compagno di vita che si adatta al nostro vissuto.

Perché è proprio così. Il sesso ha un imprinting genetico, biologico, di sangue, poi viene contagiato e plasmato dall'ambiente in cui viviamo. E in un mondo dove la civiltà si diverte a rendere sempre più articolati anche gli aspetti più semplici della nostra vita, la componente ambientale riveste un ruolo fondamentale. Un ambiente che promuove il dialogo, il confronto e l'assenza di giudizio è quello ideale per lo sviluppo e l'evoluzione di una sessualità armonica.

Nonostante la nostra società ami definirsi moderna, avanzata, aperta, la mia personale esperienza mi suggerisce qualcosa di diverso. Nel corso degli studi scolastici dell'obbligo la parola sesso non è mai comparsa in un testo, e le cose non sono cambiate troppo neppure quando ho iniziato l'università. L'ho vista scritta sui muri dei bagni del mio liceo, spesso associata a dettagliate informazioni circa possibili prestazioni e a numeri di cellulare che ancora iniziavano con lo zero davanti, ma mai su un testo scientifico, per non parlare di manuali educativi. Guai a pronunciare quella parola, quasi fosse inappropriata. Era così ovunque, perfino nei luoghi dove si formavano i futuri medi-

ci. Il sesso era tabù: non se ne parlava tra le mura domestiche, non a scuola o all'università. I ragazzi della mia generazione se la sono dovuta cavare da soli, magari con le videocassette rubate a qualche fratello maggiore o chiedendo in prestito le riviste agli amici. E quando trovavi due pagine incollate passavi oltre senza commentare (con il senno di poi posso dire che nel nostro giro qualcuno avrebbe avuto bisogno di parlare di eiaculazione precoce, perché quelle incollate erano sempre le prime pagine, quelle del sommario).

Poi è arrivato internet e tutti sappiamo come sono andate le cose. Dell'educazione sessuale hanno cominciato a occuparsi i professionisti del porno, e a molti sembra giusto così. In realtà il mondo della sessualità e quello della pornografia si somigliano, hanno assonanze, talvolta si sfiorano, ma non sono la stessa cosa. È facile fare confusione e non percepire la sottile differenza che esiste, soprattutto se sei un giovane adolescente senza esperienza che, come spesso avviene, ha un primo approccio a questo mondo saltando ogni forma di introduzione. Alla pornografia, fruibile facilmente, ovunque e in qualsiasi momento direttamente dal cellulare, si lascia il ruolo di componente ambientale di maggiore influenza sullo sviluppo ed evoluzione della sessualità. E intanto quella stessa società che fatica a pronunciare la parola «sesso» a voce alta finge di non vedere e se ne disinteressa, dando una grande e pericolosa prova di ipocrisia: meglio non occuparsi della formazione sessuale e affidare alla spontanea e innata curiosità puerile la scoperta del sesso, permettendo che a modellare l'io dei più giovani ci pensi il web.

Quindi per me e per la mia generazione la formazione sessuale è stata lasciata al caso, complicandola e rendendola più incer-